



## Il mondo dei conflitti

I marines hanno passato al setaccio un covo abbandonato del mullah. Pronti 350 militari italiani

Gabriel Bertinotto

Dieci genieri francesi sono arrivati ieri mattina a Bagram, base militare a una cinquantina di chilometri da Kabul. Fanno parte del contingente internazionale Isaf, che nei prossimi mesi vigilerà sul mantenimento della pace nella capitale afghana. A Kabul già da giorni si trovano venti esperti militari di vari paesi, ed il comandante dell'Isaf, il generale britannico John McColl. E nuovi arrivi sono previsti, a ritmo sempre più incalzante, nei giorni prossimi. McColl domenica scorsa ha concordato con il ministro dell'Interno afghano, Yunis Qanuni, un dispiegamento complessivo di circa quattromilacinquecento soldati di diciassette paesi. Gli italiani saranno trecentocinquanta.

Ma l'attenzione generale in questi giorni è concentrata piuttosto sugli sviluppi della caccia al mullah Omar ed a Osama Bin Laden. I marines inviati l'altro giorno nella provincia di Helmand, hanno confermato ieri fonti militari americane, erano in cerca di informazioni utili proprio a catturare i capi dei Taleban e di Al Qaeda. Non si sa quali frutti abbia dato l'ispezione che i marines hanno effettuato nei locali abbandonati, ben quattordici edifici, in cui Omar si sarebbe recentemente nascosto. I soldati americani, che erano accompagnati nell'operazione da forze afgane anti-Taleban, si sono limitati a far sapere di non avere incontrato difficoltà.

Le ricerche dei due leader fuggiaschi e dei loro collaboratori vanno avanti di pari passo con gli attacchi dal cielo, che purtroppo spesso colpiscono il bersaglio sbagliato e fanno strage fra i civili. Non ha mancato l'obiettivo invece la bomba che il 27 dicembre scorso è caduta su di una casa nella regione di Zadran, in cui si trovavano due esponenti del trascorso regime teocratico: il mullah Taha e soprattutto l'ex-capo dei servizi segreti di Omar, Qari Ahmadullah. Entrambi sono rimasti uccisi. Secondo fonti del nuovo governo afghano, Qari Ahmadullah era un noto «torturatore Taleban».

Ma la questione dei bombardamenti Usa in Afghanistan continua a creare difficoltà nei rapporti fra la nuova amministrazione, capitanata da Hamid Karzai, e gran parte dei suoi stessi sostenitori. In un'intervista al quotidiano New York Times, Karzai si è detto favorevole alla loro prosecuzione, allo scopo di distruggere tutte le basi del terrorismo, ma ha allo stesso tempo manifestato preoccupazione per la morte di troppi civili. «Vogliamo farla finita col terrorismo in Afghanistan. Vogliamo farla finita completamente», ha detto il premier del governo provvisorio, aggiungendo però che «dobbiamo essere sicuri che la popolazione civile non ne soffra».

Karzai ha annunciato l'intenzione di discutere al più presto di quest'ultimo problema con il comando statunitense. In particolare chiederà spiegazioni sui due raid che il 22 ed il 30 dicembre, in due diverse località dell'Afghanistan, hanno fatto complessivamente circa 170 vittime fra gente che con ogni probabilità non aveva nulla a che fare con i Taleban ed Al Qaeda.



## Omar non si trova, ucciso il suo capo dei servizi segreti

Karzai agli Usa: no ai raid sui civili. A Kabul arrivano i soldati della forza di pace

Nel primo caso fu centrato un convoglio di leader tribali in viaggio verso Kaul per assistere all'insediamento dello stesso Karzai. Nel secondo episodio è stato distrutto un villaggio non lontano da Tora Bora. In entrambe le occasioni sembra che gli americani abbiano agito sulla base di informazioni sbagliate secondo le quali nel convoglio e nel villaggio si trovavano molti compagni di Omar e Osama. Dal villaggio, sostengono le fonti militari Usa, sarebbero persino stati esplosi due missili terra-aria in direzione dei velivoli americani.

Una cerimonia di carattere alquanto particolare si è svolta il giorno di Capodanno in una località dell'Afghanistan: un frammento delle

Torri gemelle di New York è stato sepolto in pieno deserto da un commando delle Forze Speciali Usa. «La sepoltura di un frammento del World Trade Center nel suolo dell'Afghanistan, dove sono stati sconfitti i membri di Al Qaeda e dei Taleban che hanno arrestato così tanto dolore alla nostra nazione, vuole essere un omaggio ed un ammonimento», ha spiegato il sergente John Bolduc.

«L'omaggio è al coraggio degli americani, l'ammonimento è a chi osa sfidare ed attaccare i nostri cari: sarete sconfitti», ha aggiunto il sergente, che da ottobre guida in Afghanistan un commando delle forze speciali incaricato di indicare ai bombardieri Usa le coordinate dei bersagli. La cerimonia si è svolta nel

villaggio di Dasht-E-Qal'eh usato da alcuni giorni dal commando come quartiere generale delle operazioni.

Un altro frammento delle Torri era stato sepolto a Kabul da una delegazione di vigili del fuoco e di poliziotti di New York che avevano anche consegnato viveri e vestiario ad un orfanatrofio della capitale afghana.

clicca su

www.myafghan.com

www.afghanradio.com

www.afghanistan.org

### terrorismo

## Arrestato in Pakistan scozzese filo Al Qaeda

Un cittadino scozzese di 37 anni è stato arrestato in Pakistan perché sospettato di essere un combattente di Al Qaeda. James McLintock, che adesso si trova in un carcere militare di Peshawar, era in stato di fermo dalla fine di dicembre insieme ad altri presunti terroristi della rete di Osama Bin Laden, secondo quanto riferisce la stampa inglese; in possesso solo del suo passaporto britannico ha detto alle autorità pakistane di chiamarsi Mohammed Yaqub, il nome da lui assunto negli anni ottanta quando si è convertito all'Islam, e di lavorare per un ente umanitario. Non è chiaro che cosa lo abbia convinto a unirsi ai combattenti di Al Qaeda in Afghanistan. Ex manager di un negozio di articoli usati, l'uomo viveva a Bradford, non lontano da Manchester, insieme con la moglie Sofia Shafia

Begum e i due figli. I vicini di casa lo descrivono come una persona tranquilla, educata e riservata, anche se dall'aria un po' eccentrica: lo spiccato accento scozzese e la carnagione chiara contrastavano con i capelli e la barba lunghi e gli abiti rigorosamente musulmani. I genitori di McLintock e i suoi due fratelli si sono nascosti per sfuggire alla stampa: il padre Ian è un ex professore universitario e la madre Margaret lavora per Amnesty International. James si sarebbe recato in Afghanistan già due volte negli anni ottanta per combattere le truppe sovietiche.

La notizia dell'arresto ha provocato allarme nella polizia e nei servizi segreti del Regno Unito: continua infatti ad aumentare il numero dei sudditi britannici in qualche modo connessi alle attività della rete terroristica di Osama Bin Laden. Nei giorni scorsi, secondo quanto riportato dal quotidiano «The Times», si parlava di una quarantina di cittadini inglesi legati ad Al Qaeda (uno dei quali si trova nella stessa prigione di McLintock); ma tra i «taliban occidentali» ci sono anche l'americano Johnny Walker Lindh, i francesi Herve Diemel Loiseau e Abdul Rhaman e l'australiano David Hicks.



Marines americani controllano l'efficienza delle munizioni

Rob Curtis/Ap

### Mandela frena sui raid americani

Nelson Mandela ha fatto marcia indietro, raffreddando il suo sostegno alla campagna terroristica statunitense in Afghanistan. In un primo tempo l'ex presidente sudafricano aveva espresso sostegno incondizionato all'azione militare intrapresa dal governo Bush. Ma ieri, in un comunicato stampa firmato da Mandela, si leggeva: «Dopo discussioni con i miei familiari, i miei amici ed i miei consiglieri, mi sono convinto che la mia presa di posizione può essere unilaterale ed esagerata». «Mi è stato fatto notare - prosegue ancora la nota - che un appoggio così incondizionato può far sembrare che io sia insensibile alle sofferenze patite dal popolo afghano e dal paese». Mandela ha anche preso le distanze dalla definizione di «terrorista» per Osama Bin Laden e la sua organizzazione, prima che le responsabilità vengano accertate in un regolare processo.

### Allarme Onu: in fuga migliaia di profughi

Migliaia di afghani sono nuovamente in fuga nel paese per cercare di raggiungere il confine con il Pakistan. Lo ha reso noto ieri a Islamabad il portavoce dell'Unhcr (Alto Commissariato Onu per i rifugiati) Fatumata Kaba, precisando che circa cinquemila ieri hanno raggiunto Chaman, città di frontiera. Le segnalazioni degli ultimi giorni parevano indicare il ritorno di un consistente numero di profughi ai loro villaggi. «E' la prima volta da diverse settimane - ha commentato Kaba - che registriamo un numero così alto di arrivi dall'Afghanistan». Altre migliaia, ha aggiunto il portavoce, si stanno preparando ad abbandonare la città meridionale di Kandahar, ex roccaforte dei Taliban. I profughi per ora vengono tratti in mano nella cosiddetta terra di nessuno al confine tra Pakistan e Afghanistan, ma la capacità di accoglienza della zona sta rapidamente raggiungendo il limite.

Sono già all'incirca tre milioni i profughi afghani in Pakistan. La maggior parte di essi si identifica nel Fronte islamico nazionale dei difensori (Andif), che invoca il ritorno in patria dell'ex re Zahir Shah («l'unico leader in grado di rappresentare una pacificazione nazionale duratura»), ma intanto ha garantito il suo sostegno al governo di transizione guidato da Karzai.

A differenza del premier, l'Adif ha condannato risolutamente la prosecuzione dei raid Usa.

### l'intervista

Per il docente di filosofia del diritto internazionale, l'azione militare in Afghanistan viola la Carta delle Nazioni e altri trattati

Daniilo Zolo

Maura Gualco

## «Quella di Bush è una guerra fuori legge»

ROMA «L'attività bellica condotta dagli Usa e dai paesi alleati in Afghanistan è stata commessa in violazione del diritto internazionale. E in particolare dell'articolo 51 della Carta delle Nazioni Unite che legittima l'uso della forza da parte di uno Stato aggredito soltanto in presenza dell'aggressore e in attesa dell'intervento delle Nazioni Unite». Per Daniilo Zolo, docente di filosofia del diritto internazionale all'Università di Firenze, «le leggi legittimano l'uso della forza soltanto dopo che si siano dimostrate inadeguate le altre misure coercitive a tutela della pace. E comunque in un'ottica di difesa che non ha nulla a che vedere con i bombardamenti tendenti all'annientamento di uno Stato sovrano attraverso la distruzione della popolazione civile. La popolazione non può essere mai uccisa, dunque, guerra e uso della forza, sono due cose molto diverse».

L'Onu non ha dato nessuna autorizzazione ma ha soltanto accennato a un generico diritto di autodifesa

**Perché cita l'articolo 51? Non c'è stata un'autorizzazione da parte del Consiglio di sicurezza dell'Onu?**

Il Consiglio di sicurezza ha votato due risoluzioni una il 12 settembre e un'altra qualche giorno più tardi. La prima è fortemente ambigua perché parla di un generico diritto di autodifesa. E l'altra definisce l'attentato come una minaccia contro la pace.

**Perché nel diritto di autodifesa**

**non si può far rientrare anche la guerra all'Afghanistan?**

Perché secondo l'articolo 51 e altri articoli, per diritto di autodifesa si intende l'attacco di uno Stato sovrano nei confronti di un altro Stato sovrano che ne minacci l'integrità territoriale o l'indipendenza politica.

**È corretto giuridicamente dire che l'Afghanistan, in qualità di Stato sovrano tendente a sostenere il terrorismo, rientra nel caso di uno Stato sovrano che abbia minacciato l'integrità degli Stati Uniti?**

No. Non è configurabile perché non ci sono state né milizie, né eserciti o aerei afgani che hanno colpito gli Stati Uniti. All'inizio dell'aggressione alleata, poi, non c'era ancora nessuna prova che dietro l'attacco alle Torri gemelle ci fosse la responsabilità di Bin Laden. Gli Stati Uniti hanno sostenuto di averle ma hanno rifiutato di esibirle al governo afgano che aveva, invece, tutto il diritto di vedere. Tutta-

via, la replica degli Stati Uniti, alla richiesta di esibizione delle prove, è stata: noi non trattiamo con il governo afgano. Dunque il Consiglio di sicurezza dell'Onu non ha autorizzato nessun intervento militare, ha accennato al diritto di autodifesa ma non ne ha specificato le modalità. Gli Stati Uniti, quindi, non sono stati autorizzati da nessuno. La seconda risoluzione invece ha impegnato tutti gli Stati a perseguire all'interno dei propri confini - e non in altri Stati sovrani - la lotta al terrorismo. L'attività bellica degli Stati Uniti e degli alleati è completamente al di fuori del diritto internazionale.

**Nell'ultimo decennio, quali sono stati i trattati più violati?**

Le violazioni del diritto internazionale più frequenti riguardano la Carta delle Nazioni Unite, ma anche il trattato che vieta l'uso delle armi antiuomo, firmato da una stragrande quantità di paesi, con l'esclusione di Stati Uniti e Cina. È un trattato che vieta l'uso delle mine antiuomo, prodotte peraltro da

noi italiani. Più della metà delle 11 milioni di mine antiuomo che sono in Afghanistan è stato prodotto nel bresciano. Ma in questo trattato rientra anche il divieto dell'uso delle cluster bombs, le bombe a grappolo. Stati Uniti e Gran Bretagna hanno usato le cluster bombs in Irak, in Kosovo e ora in Afghanistan. Gli Stati Uniti non commettono questa violazione perché non hanno firmato il trattato ma gli altri Stati sì. Le bombe a grappolo rientrano in questo trattato perché è stato dichiarato che i due tipi di armi sono equivalenti. Le cluster bombs si frantumano prima dell'impatto col terreno in centinaia di piccole bombe e molte, non esplodendo, si diffondono nel terreno. Il colore di queste mine è giallo e sembrano lattine. È un colore identico ai sacchetti dei generi alimentari paracadutati in questi giorni in Afghanistan. Molti bambini, infatti, si tuffavano per prenderle e saltavano in aria.

**Da quali Stati, le violazioni del**

**diritto di cui ha parlato, sono state perpetrate maggiormente in questi anni?**

Soltanto le grandi potenze sono in grado di fare la guerra con l'uso di strumenti di distruzione di massa. Dunque gli Stati che si sono macchiati di questi crimini sono gli Stati Uniti, le potenze occidentali alleate come la Gran Bretagna e le potenze della Nato.

**Come si può rispondere al continuo attacco al diritto internazio-**

Anche in Irak e in Kosovo sono state usate bombe a grappolo vietate dai trattati internazionali

**nale?**

In nessun modo. Ormai il diritto è diventato carta straccia.

**La Corte penale internazionale potrebbe costituire uno strumento giuridico dissuasivo di eventuali violazioni?**

Forse. Ma la Corte ancora non è operativa perché gli Stati Uniti non l'hanno ratificata. Ci servono le ratifiche di 60 Stati e ce ne sono solo 40. Inoltre, qualora la Corte diventasse operativa senza la ratifica degli Stati Uniti, i soldati americani che commettono violazioni potrebbero non sottostare al giudizio di tale tribunale, in quanto non sono tenuti a rispettarlo.

**Qual è attualmente il ruolo dell'Onu?**

Quello di togliere le macerie e dar vita a governi coloniali come quello del Kosovo, dove in nome dell'Onu vengono stabiliti regimi dominati dalle potenze della Nato. E ciò che stanno tentando di fare in Afghanistan.